



Enrico Mentana direttore del Tg di La7 FOTO ANSA

Ora Fiorito «fa schifo» alla destra Lui si difende: ho dato soldi a tutti

Giorgia Meloni ci va giù pesante, il lessico è un amarcord dei tempi puri e duri del Fronte della gioventù di Garbatella: «Fiorito ci fa schifo, chi ha rubato come lui va cacciato fuori dalle palle a calci sui denti».

Lo scandalo alla vaccinazione dei fondi Pdl alla Regione Lazio, in attesa del d day, oggi Renata Polverini va in assemblea per comunicazioni urgenti, ha come scenario domenicale la festa di Atreju vicino al Colosseo. L'ex ministro finalmente è soddisfatta, il segretario Alfano è stato netto: «Fiorito è fuori dal Pdl, disonora la nostra immagine». E lei rincara: «È un ladro patentato, ha detto lui stesso di aver fatto quei bonifici (secondo l'accusa almeno 753.000 euro finiti su suoi conti personali, in Italia e all'estero ndr), dovrebbe dimettersi dal consiglio regionale più veloce della luce ma, purtroppo, su questo il partito non ha potere».

Franco Fiorito, detto «Batman» perché pare sia caduto da fermo dal motorino, alla fine si è fregato con le sue mani. Sul piano giudiziario si vedrà, perché le norme sull'attribuzione dei fondi ai gruppi della Regione Lazio sono così vaghe che, spiega il parlamentare Pdl Guido Crosetto: «È surreale, ma si potrebbe scoprire che non si tratta di atti penalmente rilevanti», però sul piano politico, continua Crosetto: «sono comportamenti moralmente disgustosi». «Mi passi la battuta», aggiunge il parlamentare: «Ho visto le foto e mi sembra che Lombroso andrebbe rivalutato», poi, più seriamente: «Tutti quelli che hanno gestito così i soldi pubblici vanno presi a calci nel sedere, la mia impressione è che non si tratti solo di Fiorito e non si tratti solo del Pdl». L'inchiesta si potrebbe allargare però, dice Giorgia Meloni: «C'è una differenza fra chi spende per iniziative politiche e chi si compra un Suv».

Per percorrere l'autostrada da Anagni alla Pisana, un Suv è evidentemente indispensabile, mentre, per la segreteria che non ha la sua stazza, Francone Fiorito ha autorizzato l'acquisto di una Smart. E ha comprato pure dieci cravatte di Marinella per 1200 euro, una cifra con cui molte famiglie cercano di campare un intero mese.

All'inizio Alfano aveva accolto la scelta soft del Pdl del Lazio: una innocua autosospensione dell'interessato. Provvedimento tanto morbido da suscitare l'indignazione di Fabio Rampelli (Pdl ex An): «Facciamo ridere tutti». Ma poi il Batman di Anagni ha scelto di difendersi attaccando, «se ho sbagliato io hanno sbagliato tutti, ho dato i soldi a tutti». E si è messo a raccontare di ostriche e champagne, di parenti assunti alla Regione, di finte fatturazioni, di un festino a Cinecittà che sembra una copia delle legendarie serate di Arcore in salsa ciociara: «Gnocche (lui parla così, ndr) travestite con un gonnellino bianco», a quella scena, aggiunge: «L'assessore al bilancio era disgustato». Sembra una difesa ma è una chiamata in causa: perché la gestione allegra del gruppo Pdl è andata avanti fino alla segnalazione della Banca d'Italia sui trasferimenti sospetti di capitale? Impossibile che l'assessore al bilancio Cetica e la presidente Polverini non si fossero accorti di niente. E intanto il consigliere De Romanis, chiamato in causa da qualche giornale, per l'organizzazione del festino, «smentisce categoricamente e annuncia querele».

Spiegano tardivamente i consiglieri Pdl, che il cambio al vertice del gruppo è stato determinato proprio da quell'andazzo. Siccome, racconta il successore Francesco Battistoni,



Franco Fiorito con il presidente della regione Renata Polverini

IL RETROSCENA

JOLANDA BUFALINI
ROMA

**Fronte contro«Batman»:
dalla furibonda Meloni a
Crosetto. E la presidente
Polverini oggi scioglierà la
riserva: o fate come dico
io, o tutti a casa**

«Il cambio è avvenuto in modo irrituale», cioè Fiorito non era stato eletto e non è stato sfiduciato, «io ho preso un avvocato e un commercialista per vedere la situazione finanziaria del gruppo, ho fatto una relazione e l'ho consegnata a tutti i consiglieri». Ma Battistoni, raccontano alla Pisana, nel fare la relazione sulle spese pazze del suo predecessore, deve essere stato aiutato da Mario Abbruzzese che, da presidente del Consiglio regionale, ha più esperienza della macchina amministrativa. Francone, allora, dà botte a tutti e due, ad Abbruzzese che «ha due macchine blu, una a Roma e una a Cassino» e a Battistoni, di cui mette in piazza le spese da lui stesso autorizzate: fra l'altro 134.000 euro per grafica, pubblicità, allestimenti di convegni, 41.000 per buoni benzina, 24.000 per notebook, stampanti e altro materiale informatico. Si tratta di documenti «contraffatti ma per fortuna io ho l'originale di tutte le ricevute», reagisce l'interessato. Con lui si schiera la maggioranza del gruppo Pdl che, ieri, ha firmato un documento, nel quale si sostiene che Battistoni non è indagato e deve restare al suo posto. Fra i firmatari del documento c'è Veronica Cappellaro, giovane assessore allo sport, che dal gruppo ha avuto finanziato un book fotografico. You Tube la immortalava mentre legge sillabando sul gobbo di una Tv locale una dichiarazione, esilarante.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso del fango di Fiorito è stato l'accenno ai parenti che hanno trovato posto alla Regione. Fabio Rampelli reagisce: «Un disturbato che infanga le persone per bene» e spiega che sua cognata ha vinto regolare concorso alla Regione negli anni Novanta. Arianna, la sorella di Giorgia Meloni, ha cominciato con il lavoro volontario ed è precaria da 13 anni, con «1540 euro al mese - spiega Giorgia - semmai la parentela l'ha danneggiata». Un altro chiamato

in causa da Franco Fiorito è l'assessore Del Balzo, alla Regione lavorano la moglie, che ha un cognome evocativo del Ventennio, Carmen Puzzone (ma nel web qualcuno dice che il cognome corretto è Puzone) e la nipote, Elisabetta Pimpinella. L'assessore ha spiegato che la moglie è dipendente della Regione da un decennio e che lui, in tre anni, ha avuto dal gruppo «finanziamenti per 50.000 euro tutti documentati più 3000 in contanti ma anche questi documentati».

Oggi alle 16 Renata Polverini farà all'assemblea comunicazioni urgenti. Delle due condizioni poste per non dimettersi sembra che su una, i tagli alle

commissioni e alle indennità di funzione, ci sia accordo. Sull'altra, l'azzeramento degli incarichi del Pdl, invece c'è battaglia.

L'opposizione, però, sospetta che in scena vada solo il teatrino dei tagli. Ci si chiede anche se fra le indennità di funzione ci sia anche il taglio per quella della presidente. Il Pd, per evitare che tutto si limiti agli annunci, ha annunciato che da questa mattina i suoi consiglieri si dimetteranno da tutte le commissioni, «anche per avere la certezza che Franco Fiorito non resti presidente della commissione Bilancio». Lapidario Francesco Storace: «Alla Regione la partita è chiusa».

INFORMAZIONE

**Piero Grasso
narratore in tv
per le lezioni di mafia**

«Della mafia bisogna sempre parlarne, si deve rompere il silenzio, lo diceva anche Giovanni Falcone», ne è convinto Pietro Grasso, procuratore Antimafia, tanto da aver vestito i panni del «narratore» televisivo per le dodici puntate delle «Lezioni di mafia» dedicate ai ragazzi da RaiEducational, in onda su RaiStoria dal 17 settembre (lunedì alle 23 e la domenica alle 20,30). Parlare quindi per «far capire quel connubio tra economia, politica e potere che fa proliferare le mafie», con una visione storica per quel che è accaduto dal 1971 al '92 in Sicilia, ma anche sulle ramificazioni al Nord «un fenomeno sottovalutato», spiega Grasso. Quanto alle polemiche sulla presunta «trattativa Stato-mafia», il procuratore ne parlerà, anche ai ragazzi, «a bocce ferme, quando saranno concluse le indagini e sarà accertata la verità giuridica, senza fare sconti a nessuno».

«La cultura della legalità fa parte del senso del servizio pubblico», spiega la presidente Rai Anna Maria Tarantola all'apertura della 64esima edizione del Prix Italia a Torino, e dell'impegno della Rai sulla legalità ha parlato anche con il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri (che ha reso onore a Tommaso Padoa Schioppa: «L'hanno massacrato per aver detto che «pagare le tasse è bello», c'è chi pensa che non sia necessario».

TERRORISMO

**Caso Adinolfi
Restano in carcere
i 2 anarchici fermati**

Restano in carcere i due anarchici ritenuti dai pm genovesi responsabili dell'attentato il 7 maggio nei confronti dell'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi. Il gip di Torino ha convalidato l'arresto del torinese Alfredo Cospito, sottoposto a fermo di pg all'alba di venerdì scorso, e ha emesso una ordinanza di custodia nei confronti di Nicola Gai perché vi sono a loro carico «nuovi e importanti elementi». Entrambi restano pertanto in carcere.

Ora il fascicolo verrà trasmesso a Genova dove il gip dovrà rinnovare le misure di custodia. Il gip ha convalidato il fermo di Cospito e non quello di Gai riconoscendo solo per il primo un «provvedimento d'urgenza a causa di un concreto pericolo di fuga». Nello stesso tempo ha deciso la custodia cautelare in carcere per entrambi i fermati, ritenendo concrete le prove raccolte dalla digos genovese. Cospito e Gai sono stati trasferiti al carcere di Torino e da qui potrebbero essere portati in un carcere ligure a disposizione dei pm Franz e Piacente che potrebbero interrogarli già la prossima settimana.

Nell'ordinanza disposta dal gip di Torino, Alessandra Bassi, si contestano nei loro confronti lesioni gravi aggravate con finalità di terrorismo, furto aggravato, detenzione e uso di arma illegale.

affatto. Sbaglia perciò Enrico Mentana a tener fuori l'esecutivo da ogni ruolo in materia e ad appellarsi alle regole vigenti, come se non vedesse l'interesse monopolistico che le ha forgiate. C'è un rilevante spazio di azione - se vuole e può - per il governo Monti oggi. E c'è un dovere di proposta per le forze politiche che dicono di voler governare domani.

La questione televisiva non è un pezzo di Novecento che si è trascinato pateticamente fino a noi. L'assetto democratico dei media - tra i quali la tv generalista conserva ancora un impatto determinante - è tema modernissimo, non solo in Italia, connesso anche alla battaglia culturale e politica contro i populismi nella quale le istituzioni europee dicono di volersi impegnare. Dicano parole chiare, i partiti e i candidati che ora vanno al voto. Non solo su Berlusconi e sulle regole che lo favoriscono, perché il problema non è soltanto nel campo del centrodestra: sulla comunicazione italiana gravano tanti altri conflitti di interesse ed intrecci proprietari pericolosi. Monopoli ed oligopoli non ci piacciono, di qualunque colore. Le piazze che in questi anni si sono riempite in nome del diritto dei cittadini ad essere informati meritano qualche convincente capovero nei programmi elettorali.

*Presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana

...
C'è spazio di azione per il governo Monti. E c'è un dovere di proposta per chi vuol governare